

**Venerdì 11 gennaio 2018**

### **3° lectio sul Vangelo di Marco con suor Maria Paola Aiello**

Cap 16, vs 7 *Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto.* E' un invito a tornare all'inizio, alla nostra Galilea, alla nostra vita quotidiana nella sua realtà più semplice, con tutte le luci, le ombre e le banalità della vita umana. Invito che ha un valore pedagogico, per educarci in modo che possiamo riconoscere il Signore nella nostra storia umana. E' quello che la Chiesa ci invita a fare ogni anno, facendoci rileggere il vangelo nel tempo liturgico: dalla Resurrezione alla Galilea, dalla Galilea alla Resurrezione.

Cap 1, vs 1 *Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio.* Ricordiamo i tre livelli e quella predicazione che si è sedimentata ed è divenuta Vangelo. Inizio, in greco archè=fondamento, origine. Indica qualcosa di più profondo rispetto all'inizio: è l'inizio che è l'Evangelo. Il Vangelo è il principio, il dato che sta all'origine di tutto, **il principio costitutivo della nostra vita cristiana**. C'è stato il principio di Dio (Genesi) e c'è questo principio di Gesù che è il fondamento, l'orizzonte di fede della vita cristiana. Siamo tutti appoggiati a questa iniziativa di Dio che è Gesù.

**Nella nostra Galilea Dio è all'opera con Cristo, morto e risorto.** E lì Dio, **oggi**, ha **qualcosa da comunicarmi**, qualcosa che sta alla base. Prendere contatto col Vangelo è come entrare in contatto col rovelto ardente: è una fiamma che brucia e non si consuma. L'iniziativa di Dio è incessante e inesauribile volontà di creare e ricreare, far nuovo il mondo, in una nuova creazione. La nostra Galilea è il contesto scelto da Dio per realizzare eventi.

Quando leggiamo il Vangelo abbiamo questa consapevolezza: Dio fa una cosa nuova. Questo è il principio, con tutta la potenza con cui Dio ha creato il mondo, con la potenza con cui Cristo è risorto. **Così Dio prende nella sua mano la nostra vita e fa tutto nuovo**, costantemente. Iniziativa gratuita che conferisce novità.

Marco non ha i cosiddetti "vangeli dell'infanzia", come Matteo e Luca. Marco inizia subito con la predicazione del Battista e ci presenta Gesù adulto.

Vs 1-11 sono una sequenza rapida e incalzante che permette a Marco di presentarci Gesù, il personaggio.

Per tre volte troviamo il verbo **egéneto** = *si presentò, avvenne, fu* ai vs 4, 9, 11.

L'antefatto è ricapitolato dalla presenza del Battista, dalle promesse ai Patriarchi, passando attraverso i Profeti fino all'oggi.

Vs 2 *Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada* è una ripresa di Malachia 3,1

Vs 3 *Voce di uno che grida nel deserto...* Isaia 40, 3

La pagina è scandita in sei momenti, che rimandano ai sei giorni della creazione. La struttura letteraria evidenzia i sei momenti, ognuno dei quali è introdotto da una congiunzione; alla fine c'è l'arresto del Battista, che noi leghiamo alla Pasqua.

Quando un ebreo trovava un testo con 6 movimenti capiva che si faceva riferimento alla creazione.

1° movimento: vv 2-4

2° movimento: v 5

3° movimento: v 6

4° movimento: vv 7, 8

5° movimento: vv 9-11

6° movimento: vv 12,13

In questa pagina c'è tutto l'universo: la figura di Gesù che va direttamente incontro alla sua morte, giorno della pacificazione, il settimo giorno, ripacificazione e contemplazione di tutto il creato.

Vs 2-4: costituiscono quasi una parentesi per giungere all'affermazione centrale: *venne Giovanni*. Dove? *Nel deserto*; questa localizzazione fa capire il riferimento a Isaia, che si riferisce alla Bella Notizia: si può tornare, dopo i 40 anni di esilio: è annuncio di liberazione. Questo brano di Isaia fa capire meglio la profezia realizzata col Battista. Per fare questo Marco traspone un po' la punteggiatura, per cui riferisce al Battista ciò che Isaia riferisce al popolo.

Se avete la percezione di essere schiavi del vostro peccato, **non perdetevi la speranza perché vi dà una bella notizia: potete iniziare una vita nuova, a condizione che cambiate mentalità. Questo vale per coloro che si riconoscono in una condizione di schiavitù e di morte**. Ecco il gesto di immergersi nelle acque, riconoscendo la necessità di risorgere.

Vs 5 dice che accorrono tutti gli abitanti; non tutti numericamente, ma si vuole mettere in luce l'universalità della proposta del Battista. L'Evangelo si pone davanti al ritorno in Israele del popolo dall'esilio babilonese (tutti sono tornati). Questa visione del post-esilio richiama l'immagine di Abramo e Lot che vedono la fertile pianura del Giordano. E' anche la visione paradisiaca di Marco (Gen 2,8-15).

Quale invito ci rivolge Marco? A immergerci nel "principio di Dio" per poter gustare la nuova creazione.

Vs 6 descrive il Battista come Adamo che abita l'Eden (Gen 3,21). Così Marco ci ricorda che Giovanni è rimasto sulla soglia, come dirà Gesù, è rimasto l'ultimo dei profeti perché viveva ancora nella situazione di peccato come Adamo dopo la caduta. Giovanni è portatore di una promessa, ma non la realizza. E' un Adamo pentito, accudito da Dio, che attraversa il deserto. *Vestito di peli di cammello*: il cammello è un animale che porta pesi e consente di attraversare il deserto; qui dice l'accudimento di Dio. *Si cibava di miele selvatico*: il miele in Dt 10,14 è figura della Parola di Dio (Ez 3; Ger 15,16; PS...). Inoltre Giovanni *si nutriva di cavallette*, animali che combattevano e vincevano i serpenti. Sono anche immagini della Torah.

Dunque Giovanni dà l'immagine del popolo che attraversa il deserto sotto l'accudimento di Dio ed ha ricevuto il dono della compunzione del cuore e, penitente e fiducioso, cammina verso il deserto.

*Non è lui l'uomo nuovo.*

Giovanni viene presentato come consapevole del suo stato di pellegrino; sa di essere secondario e attraversa il deserto con compunzione di cuore e con fiducia nella promessa. Non monta in superbia perché è consapevole della propria relatività e resta sempre col dito puntato verso colui che viene.

E' voce che grida; è l'unico segno di vita nel deserto. Giovanni è consapevole di avere un'unica missione: indicare la necessità della conversione, del ritorno. Afferma che **colui che deve venire è il più forte, cioè colui che vincerà sul "forte" = spirito del male**. E' colui che insufflerà in voi lo Spirito, come in Genesi: prepara lo spazio perché venga lo Spirito e diventi vivente.